

Superbonus villette, il nuovo quoziente non premia le famiglie

Le regole 2023. L'analisi del Caf AcI evidenzia che quasi metà dei beneficiari è costituita da single, che rientrano nel reddito di riferimento di 15mila euro

Pagina a cura di **Cristiano Dell'Oste** e **Giuseppe Latour**

È una strada stretta e in salita quella che si trovano davanti i proprietari di case interessati a intercettare il superbonus del 90% per le villette nel 2023. Stretta perché si può stimare che meno di 14 contribuenti su 100 abbiano le carte in regola - in teoria - per ottenere l'agevolazione. E in salita perché si tratta di soggetti che difficilmente potranno sfruttare il bonus senza cederlo a una banca (cosa che oggi appare impossibile, dato che gli istituti di credito hanno raggiunto il limite della loro capienza fiscale).

Il Caf AcI ha analizzato per il Sole 24 Ore del Lunedì una platea di oltre 817mila contribuenti che quest'anno hanno presentato il modello 730 tramite i propri uffici, indicando nel Quadro B il possesso di un'abitazione principale (codice «1»). È questo, infatti, uno dei requisiti richiesti dal decreto Aiuti quater (Dl 176/2022) per avere il superbonus su unità singole - case monofamiliari e unità indipendenti - in relazione a lavori avviati dal prossimo 1° gennaio. Il possesso della prima casa tramite la proprietà o un altro diritto reale di godimento, però,

visore. Non è così. Quasi metà dei potenziali beneficiari sono single e quelli con familiari a carico sono il 20%, di cui solamente il 2% con tre o più familiari oltre il coniuge. Insomma: non sembrano essere molte le famiglie che riescono ad avere un immobile di proprietà e dei figli con un reddito di riferimento di 15mila euro al lordo delle imposte. Naturalmente, è un dato da leggere con cautela, perché la platea analizzata è costituita da "settentrentisti", in cui prevalgono dipendenti e pensionati. Ma offre comunque un'indicazione che va in direzione opposta alle prime analisi fatte sulla misura.

Cessione e altri ostacoli

A rendere ancora più accidentata la strada che porta a ottenere l'agevolazione ci sono altri paletti che non emergono dai dati dei contribuenti. Imbastire questi lavori presenterà, infatti, diversi problemi dal punto di vista finanziario. Tutto ruota attorno a una domanda: quanti contribuenti con un reddito di riferimento di 15mila euro e, in qualche caso, figli a carico avranno liquidità per pagare queste operazioni? Probabilmente, non molti. Diventano, così, decisivi la cessione del credito e sconto in fattura, magari abbinati a un prestito ponte, come strada alternativa a un esborso che in pochi si potranno permettere. Anche perché, con livelli di agevolazione comunque parecchio elevati, diventa impossibile il recupero in detrazione diretta di cifre presumibilmente importanti (90% in quattro rate annuali).

Bisognerà, insomma, andare in banca a vendere questi bonus, trovandosi ad affrontare un mercato che, al momento, è quasi completamente fermo: gli istituti di credito hanno raggiunto il limite della loro capienza fiscale e, nella quasi totalità dei casi, non comprano. Un blocco che, indirettamente, limita anche gli sconti in fattura delle imprese: anche questa strada sarà molto difficile da percorrere.

Ammesso che si riesca a superare questo primo ostacolo, magari trovando una strada alternativa alla cessione, poi, resta in ogni caso il 10% a carico del contribuente. Per pagare il quale si torna alla casella iniziale: o si ha a disposizione la liquidità necessaria o bisogna andare in banca a farsi finanziare l'operazione. E qui entrano in gioco le verifiche che gli istituti fanno sulla sostenibilità del debito per chi chiede un finanziamento: la regola di massima è che la quota mensile da pagare debba restare entro il terzo del reddito familiare netto.

È presumibile che molti tra i contribuenti con un reddito così basso (e magari già con un mutuo a carico) non abbiano la forza di sostenere il pagamento di una rata mensile di un prestito. Riducendo ancora il perimetro di chi potrà avere accesso al 90 per cento. E gli ostacoli non finiscono qui: la legge esclude i titolari di diritti personali di godimento su un immobile dalle agevolazioni. Tradotto (e la relazione illustrativa del decreto al Senato conferma): sono esclusi comodatari, locatari e, soprattutto, familiari conviventi, che non potranno più pagare i lavori. A farsi carico delle spese, in sostanza, dovrà essere il proprietario con le sue sole forze.

In allegato - Nell'Esperto risponde Il superbonus dopo il Dl Aiuti quater

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche chi possiede i requisiti sarà spesso incapiente e dovrà superare lo scoglio della cessione

non basta. Ci vuole anche un reddito di riferimento non superiore a 15mila euro, calcolato con il quoziente familiare definito dal decreto stesso.

In pratica, bisogna sommare i redditi complessivi dei familiari e dividerli per un coefficiente così definito: il contribuente vale 1; se c'è il coniuge si aggiunge +1 (idem se c'è un convivente o soggetto unito civilmente); se c'è un familiare a carico si aggiunge +0,5 (che diventa +1 se i familiari sono due e +2 se i familiari a carico sono tre o più). Ad esempio, la somma dei redditi di una coppia con un figlio a carico può arrivare fino a 37.500 euro, che diviso per 2,5 dà appunto il valore limite di 15mila euro.

Pochi beneficiari al Sud

Il Caf AcI ha considerato il reddito dichiarato ai fini delle agevolazioni fiscali e il numero dei familiari indicati in dichiarazione dei redditi. Il risultato è, appunto, il dato del 14,4% di contribuenti teoricamente ammessi al superbonus. È importante sottolineare "teoricamente", perché non è detto che le abitazioni possedute siano unità singole: anzi, potrebbe trattarsi di appartamenti in condominio. Quindi, la quota di chi potrà accedere al superbonus sarà ancora più bassa.

La percentuale dei potenziali beneficiari si abbassa dove il reddito medio è più alto (8% in provincia di Bolzano, 10% in Emilia Romagna, 11,9% in Lombardia). E si alza, al contrario, nelle regioni a basso reddito, per lo più al Sud (32,7% in Sicilia, 27,3% in Puglia, 26,8% in Sardegna). È un dato prevedibile, che premia le zone dove storicamente i bonus edilizi sono meno usati.

Meno prevedibile è la composizione familiare. Si sarebbe portati a pensare che i nuclei numerosi rientrino più facilmente nel requisito reddituale, grazie al coefficiente di-

I numeri

I contribuenti con reddito di riferimento fino a 15mila euro e possessore dell'abitazione principale su una platea di 817.000 persone che hanno presentato il modello 730/2022 tramite il Caf AcI

REGIONI	POTENZIALI BENEFICIARI In % sul tot contrib.	Di cui SINGLE	CON CONIUGE	CONIUGE E ALTRI FAMILIARI	REGIONI	POTENZIALI BENEFICIARI In % sul tot contrib.	Di cui SINGLE	CON CONIUGE	CONIUGE E ALTRI FAMILIARI
Abruzzo	18,2	51	29	20	Molise	25,6	48	30	22
Basilicata	28,2	42	28	30	Piemonte	12,2	50	33	17
P.A. Bolzano	8,0	71	18	11	Puglia	27,3	33	37	30
Calabria	21,5	40	32	28	Sardegna	25,8	45	33	21
Campania	22,5	37	33	30	Sicilia	32,7	38	34	28
Emilia R.	10,0	57	25	18	Toscana	13,6	56	28	16
Friuli V.G.	13,6	55	30	15	P.A. Trento	11,6	55	30	15
Lazio	15,1	48	32	20	Umbria	15,9	51	30	19
Liguria	15,7	60	28	12	Valle d'Aosta	11,9	62	27	11
Lombardia	11,9	46	33	21	Veneto	16,7	50	34	16
Marche	14,3	60	24	16	ITALIA	14,4	48	32	20

Fonte: elaborazione Caf AcI per il Sole 24 Ore



L'offerta per esportare il business oltre confine

Prodotti e servizi specialistici a supporto dell'attività e dei progetti di internazionalizzazione delle imprese nei mercati esteri, affiancati da una consulenza esperta.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Il catalogo di prodotti e servizi rientranti nell'offerta sul segmento "estero" sono offerti da Iccrea Banca S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, e proposti/commercializzati dalle Banche di Credito Cooperativo del Gruppo aderenti. Per le condizioni economiche e le principali clausole contrattuali dei prodotti e servizi bancari e di finanziamento pubblicizzati e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai fogli informativi disponibili sul sito internet www.iccreabanca.it, nonché presso le Filiali ed il sito internet delle Banche di Credito Cooperativo aderenti all'Iniziativa.

Immagini concesse in licenza da Shutterstock.com

GRUPPO BCC
ICCREA